Mercoledì 18 Novembre 1903

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre. . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 274

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

IL "FRIULI,, GRATIS

da oggi al 31 dicembre

a chi s'impegna subito per l'abbonamento a tutto il 1904.

Pubblicheremo a giorni, il programma di abbonamento.

Fin d'ora possiamo assicurare che *ogni abbonato* avrà

un dono di valore
(oggetto di grande uso per tutti)
UN ALMANACCO ILLUSTRATO
(edizione di lusso)

Inoltre gli abbonati concorreranno a

PARECCHI RICCHI PREMI

già combinati con primarie Ditte.

DALLA CAPITALE

Nel mondo delle scuole

Il nuovo regolamento pei maestri

Il nuovo regolamento per la nomina e il licenziamento dei maestri e dei direttori didattici — di imminente pubblicazione — stabilisce i tre anni di prova prima di ottenere la stabilità dell'impiego.

I licenziamenti non possono avvenire che in seguito a deliberazione del Consiglio comunale, sentito il parere, motivato, del Provveditore agli studi.

Piccolo saggio di riforme militari

Le sedi fisse pei bersaglieri e per la cavalleria.

La *Tribuna* reca:

Siamo venuti a conoscenza di una prossima disposizione che sarà presa dal ministro della guerra, relativa alle sedi dei reggimenti di bersaglieri e di cavalleria.

Tali corpi, adunque, d'ora innanzi, avranno sedi fisse e tale disposizione può essere emanata da un momento all'altro. Ai lettori militari e non militari non isfuggirà certo l'importanza di tale disposizione, la quale realizzerà indubbiamente una forte economia nel bilancio della guerra.

L'idea di sedi fisse pei reggimenti di bersaglieri e di cavalleria sorse nella mente del generale Ottolenghi, il quale, durante il tempo nel quale tenne il portafoglio della guerra, iniziò gli studi diretti a tradurla in atto, come già ebbero ad annunziare alcuni giornali.

La recente crisi ministeriale non paralizzò l'opera iniziata dall'Ottolenghi; perchè anzi sappiamo che il generale Pedotti, entrando perfettamente nell'ordine di idee del suo antecessore, continuò e diede gli ultimi tocchi atti a concretare tale innovazione.

Per ciò che si riferisce ai nuovi reggimenti di bersaglieri, la nuova disposizione non darà soltanto beneficio finanziario, ma anche tecnico, inquantochè tali sedi fisse trarranno necessariamente con sè un nuovo sistema di reclutamento. Infatti, se le nostre informazioni sono esatte, crediamo di sapere che d'ora innanzi i bersaglieri si recluteranno nelle zone limitrofe alle loro sedi, la quale cosa permetterà di avere un elemento perfettamente adatto al suolo su cui essi dovranno manovrare ed eventualmente combattere.

Ci giunse poi anche qualche altra notizia, intesa a conciliare forti economie con un ordinamento saldo, compatto, omogeneo, rispondente in tutto e per tutto alle esigenze del paese.

In Massoneria

La dimissione di Ernesto Nathan

Togliamo dal *Fracassa:*

« Ernesto Nathan ha rassegnate le dimissioni dall'ufficio di Gran Maestro della Massoneria Italiana.

« Ragioni puramente personali, ed altre nobili ed assorbenti occupazioni hanno indotto l'illustre e caro amico nostro a tale rinuncia.

« Il supremo Consiglio dell'Ordine, dopo lunghe affettuose insistenze, ha dovuto rassegnarsi a prendere atto della rinuncia.

« La elezione del successore di Ernesto Nathan avrà luogo in febbraio.

« Per un motivo di delicata solidarietà verso Ernesto Nathan, l'on. Ettore Ferrari ha rassegnato le dimissioni da Gran Maestro aggiunto della Massoneria ».

Rubrica utile v. quarta pagina

NOTERELLE A VOLO.

"Degringolade,, clericale

I cosidetti *Congressi cattolici* vanno proprio diventando una.... « scalogna » pei clericali.

Com'è noto, il recente Congresso di Bologna parve — piuttosto che un convegno di mansueto gregge — una battaglia.. di corvi e di cornacchie, tanto feroci e rumorose furono le discordie.

Il Congresso finì con la cacciata, diremo così, dei guelfi pagannuzziani e grosoleschi, e con la *révanche* dei — per modo di dire — ghibellini murriani, vulgo « democristi ».

Il povero comm. Paganuzzi corse ad implorare il soccorso di un « quos ego » papale, ma pare che papa Sarto non ne voglia sapere.

E allora vuol dire che per ora lo spirito dei cattolici dev'essere governato col metodo murriano.

Poichè è noto che i liberi voti dei Congressi clericali sono validi.. con licenza dei superiori.

* *
*

Ma quel Congresso ha lasciato altro amarezze.

Si sfoga un po' l'ere supercfericale *Eco d'Italia* gemendo:

« Si è dovuto vedere, con dolore grande, di questi giorni a Bologna, i più dei congressisti, e certo i più *attivi* a parole.... (*oh, oh, oh!*), prendere pochissima parte alle funzioni religiose che col Congresso, come sempre si fece, furono connesse.

Basta dire che dei moltissimi congressisti presenti *nemmeno un terzo* assistette alla funzione inaugurale fatta dallo stesso E.mo Cardinale, e poco più di un decimo, *con solo due signore*, prese parte alla Comunione generale!!

E' moltissimo questo, e *non è il solo* e potremmo dire dell'altro ancora, se volessimo dire *tutta* la verità e non addolcirla ».

Chi sa che robe direbbe l'*Eco*!

Ah, non c'è più religione, non c'è!

* *
*

Per finire

L'*Italia reale* — un altro foglio nerissimo — riferisce che il Papa ha fatto spedire al cardinale Svampa, dal segretario di Stato Merry del Val, il seguente telegramma:

« La notizia data da vostra eminenza che *il congresso sia riuscito felicemente (!!!)* è stata molto accetta al Santo Padre che di cuore benedice tutti ».

Qui trompe t on ici?

E' Sua Eminenza che canzona Sua Santità, o viceversa?

LO SPIGOLATORE.

Prestinai, attenti alle farine!

Facile è la strada del male e molteplici sono i mezzi che i furfanti hanno a loro disposizione per ingannare il prossimo.

Per esempio la sofisticazione delle farine si compiva già su diverse e svariate maniere; non occorreva quindi affatto che una nuova materia venisse a introdursi fra le tante finora usate.

Questa nuova materia è il così detto *corozo*, nome che si dà al frutto di una pianta americana.

Questo *corozo*, per le sue qualità di basso prezzo, facilita la lavorazione e lucentezza di aspetto, sostituisce opportunamente l'osso, specialmente nella fabbricazione di bottoni.

Ma il *corozo*, ridotto in polvere, acquista una finezza ed una lucentezza bianco cinerea che hanno avuta la disgrazia di svegliare la cupidigia di poco onesti mugnai per formarne, se non un proprio e vero succedaneo alla farina, un corpo che si presta assai facilmente ad essere mescolato ad essa.

A Brescia si sono già fatti dei sequestri presso qualche mugnaio, e questo certamente non vuol dire che anche tra noi vi sia chi usi tale inganno; non è però fuori del luogo di richiamare l'attenzione del nostro ufficio d'Igiene sopra i possibili inganni, magari in farine importate.

Ad ogni modo crediamo opportuno mettere in guardia i signori prestinai affinchè non venga sorpresa la loro buona fede.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 19 novemb. S. Elisabetta.

Effemeride storica

18 novembre 1631 — Francesco Mottense di Pordenone trasmette questa lettera a coloro che lo avevano eletto consigliere del Comune:

« La stima che hanno manifestata le signorie Vostre per i miei natali con la « loro cortesia eleggendomi consigliere, « concorre con la volontà che avrei per « servire la Patria. Ma conoscendomi in « maggior necessità di essere consigliato « piuttosto che di consigliare, li prego a « ricevere la mia rinuncia, non attribuendo « questo atto a superbia ma ad umiltà, « tanto più che non è onesto che occupi « il posto di chi più lo merita e di chi più « lo deve ambire ».

(*Cronistoria di Pordenone* p. 88).

Interessi e cronache provinciali

Porcia, 16 (*a.*) — Questione grave, gravissima è quella che s'agita in questi giorni da noi. La questione delle scuole.

Da anni ed anni i frazionisti di Roraipiccolo, causa la distanza da Porcia, hanno inoltrata domanda al Comune che venga loro concessa una scuola in frazione.

Il Consiglio non trovò mai tempo di dar corso alla pratica, cavandosela sempre con promesse.

Anche quest'anno, i su accennati frazionisti, vedendosi dimenticati, ripeterono energicamente le giuste pretese, facendo conoscere la sconvenienza di dover mandare a Porcia i loro fanciulletti Non ottennero che le solite promesse!...

Capperi!... E quel benedetto Sindaco e quel benedetto Consiglio che cosa fanno? Quali altri mai interessi occupano le menti loro e il loro tempo? Dove hanno lasciato l'amore e il bene del paese? Non veddono che lasciando tanti fanciulli senza istruzione trascurano il bene del paese e della patria?

Se qualche consigliere di Roraipiccolo avesse dei figli, allora sì che con calore la causa di circa 250 bambini di povera gente sarebbe sostenuta!

Evviva, dunque... l'Egoismo!...

Dimostrazione significante. — Mercoledì p. p. nella Arcipretale di San Giorgio si celebrò il *Divin Sacrificio* per la ricorrenza del genetliaco di Re Vittorio Emanuele III.

Intervennero tutti i fanciulli del luogo accompagnati dai maestri e maestre.

Appena principiata la messa una lunga schiera di fanciulli di Roraipiccolo, seguiti dai capi-famiglia e preceduti dalla bandiera tricolore, con la scritta « **Fanciulli Abbandonati** », in buon ordine e silenziosi entrarono in Chiesa ad assistere alla Messa. Dopo la funzione religiosa questi « poveri fanciulli abbandonati » furono condotti in piazza dinanzi al palazzo municipale. Quivi al grido di *viva il Re* 250 vocine ripeterono l'entusiastico saluto. Un giovane di Roraipiccolo si presentò a quella turba di fanciulli e con serietà di uomo, pronunciò un breve discorso alludendo alla grave questione di cui sopra, e promettendone la fine.

Furono spediti tre telegrammi: uno a Sua Maestà invitandolo a porre rimedio al male — uno a S. E. il Ministro dell'Istruzione — e l'ultimo al Prefetto di Udine.

Ritornati a Roraipiccolo, questi figli del popolo entusiasticamente ripeterono le grida di *Viva il Re*.

Signor Sindaco, signori, consiglieri, l'avete capita?...

Maniago, 16 (rit.) — **Festa degli alberi e intransigenza pretina** — (*G. C.*) A questa festa, indetta per le 3 pom. di ieri, dovevano naturalmente e necessariamente prender parte gli alunni delle scuole elementari.

Verso le 2 e mezza molti invitati che s'erano andati raccogliendo sotto la Casa Comunale, videro delle tonache nere agitarsi per la piazza e rincorrere i ragazzi più grandicelli che ivi pure si adunavano, e spingerli verso la chiesa. — Che *Festa degli alberi* d'Egitto! Non sapete, ragazzi, non lo devono saper tutti, che questa è ora di *Dottrina cristiana?* —

Avvenne che alcuno di quei piccoli figliuoli riuscì a svignarsela a destra e a sinistra; ma a molti, più che all'ordine ricevuto dai loro superiori, che assistevano con senso di meraviglia e di disgusto a simile sopraffazione, fu giuocoforza soggiacere alle minaccie dello scombuiato volto sacerdotale, che intuonava il *quos ego*.

E così le scarse file degli alunni, decimati dalla pretesca razzia, si avviarono al luogo della festa.

Della festa loro, approvata per essi dal Parlamento, ordinata per essi dall'autorità comunale; e contro la quale ci fu chi ebbe il fegato di erigersi, avendo in ispregio ogni rispetto alla legge, alle convenienze più elementari verso la civile autorità, e a quelle regole di educazione, che altri aveva avute per esso il giorno innanzi, quando gli si rivolgeva con ingenua, inutile e male spesa preghiera di lasciar libere quelle creature per il fissato convegno.

E si erigeva contro questa festa, che si celebra una volta in un anno e non disturba i disegni di nessuno; contro una festa che poteva e doveva essere festa di ognuno, a qualunque scuola o partito o confessione appartenga, perchè il suo scopo è manifestamente e solamente quello di indurre nelle menti piccine, e nelle grandi, il culto dell'*alma parens frugum*, a quella terra che sdegnano di lavorare molti di que' tali che sanno bene come pesi meno della zappa il breviario, e pei quali pure essa dà la polenta che ne rallegra la mensa.

Voi sì, ministri di Dio, potete indisturbati adunare i figli del popolo e portarli a passeggiare per i nostri colli, e consociarli ne' vostri *oratorii* e radunarli a serafiche feste; ma se il Governo.... ladro, e le autorità comunali chiamano questi ragazzi a raccolta per una festa civile, che avviene una volta in un anno, ma per disgrazia in un'ora che non vi garba, oh! voi a quella libertà grulla, che vi lascia padroni a casa vostra, voi date di frego quando si tratti di rispettarla in casa d'altri; e fate una levata di scudi e reagite e vi imponete e volete « vincerla ».

« Vincerla » anche, in difesa di quella piccola ora di catechismo che la festa degli alberi vi porta via, non paghi di tutte quelle tante altre ore che voi portate via agli altri, durante tutto l'anno, per i vostri fini.

Perchè, voi lo sapete, questa vostra famosa *dottrina*, per comodo vostro, voi volete che i fanciulli più grandi vengano nella vostra chiesa ad apprenderla dalle 11 alle 12, ogni giorno, per molti mesi dell'anno. E siccome molti di questi fanciulli vanno a scuola e fanno la quarta o la quinta elementare, le quali classi esigono tre ore filate di orario la mattina, dalle 9 alle 12, così voi, schierati apertamente e saldamente e testardamente contro le leggi e i regolamenti che vogliono l'istruzione obbligatoria e tutta intera, e fonti della credula ossequenza di tanti padri che ignorano le disposizioni governative ma temono le vostre scomuniche, ottenete che i figli disertino dalle lezioni e passino a voi sul catechismo, che vi rifiutate di impartire in altre ore.

E come ciò non bastasse, voi anche ottenete di entrare nelle nostre aule scolastiche a impartire l'istruzione religiosa che i regolamenti non reclamano punto da voi; e ciò fate senza che nessuno ancora sia sorto a domandare se veramente avete diritto di sostituirvi, nelle scuole, a chi solo può entrarvi con veste di insegnante.

Ma a voi queste vostre vittorie, perchè purtroppo son tali, non bastano; e volete anche le briciole della gran torta che vi andate sgranocchiando, e agitaste oggi la tonaca nera anche contro la mite e serena Festa degli Alberi.

(L'amico G. C., e quanto altro oneste e sdegnose anime *ben pensano* come lui, devono persuadersi di una cosa: che contro cotal genia di preti, paganamente spavalda contro le leggi e le autorità patrie, sono vane le querimonie, e solo efficace la aperta e fiera propaganda, che li riveli al popolo per quel che sono. Il popolo non è più così medioevalmente cieco da non capirla. — *N. d. R.*)

Buia, 17 — **Disgrazia.** — Certo Fabbro Giacomo detto Scsion di Sala, cadendo da un muricciuolo, dietro la propria casa, si slogò un piede. Fu chiamato d'urgenza il medico sig. Luvisoni. Si attende il giudizio del medico.

Gemona, 17 — **Per Basilio Brollo** — La Società « Pro Glemona » testè istituita, nella seduta consigliare di ieri, su proposta della Direzione, ha deciso quasi all'unanimità di farsi promotrice dei festeggiamenti in onore dell'illustre nostro concittadino Basilio Brollo, del quale nel venturo anno ricorre il secondo centenario della morte.

Questa deliberazione che altamente onora la nuova Società, incontrerà il favore e l'appoggio di tutti i cittadini del celebre glottologo e l'Amministrazione comunale si spera che non si terrà in disparte e vorrà secondare generosamente la nobile iniziativa.

Glemonensis

Basilio Brollo nacque a Gemona nel 1648, Fattosi frate e missionario passò in China come Vicario apostolico del Xensi, nella cui capitale, Singan, morì nel 1704. Autore del celebre *Dizionario sinico-latino*.

Di lui parlarono in questi ultimi tempi Enrico Cordier, il prof. Marinelli, il Padre Amat di S. Filippo, Nicolò Barozzi; e ne scrissero la vita il Padre Pietro Antonio da Venezia, l'Abate G. P. Della Stua ed il prete Luigi Fabris. — (Baldissera, — *Da Gemona a Venzone*).

Palmanova, 17 — **Furto** — Mediante scala od altro l'altra sera ignoti intanto che i famigliari stavano, come di abitudine, in stalla, senza scosse aprirono una finestra e penetrarono nella camera da letto nella stessa casa sita in via Torfolet. Da un portafoglio ed un rotolo di carta che si trovavano in un comò levarono lire 225 in biglietti da lire 50 ed uno da lire 25, 35 pezzi da lire 2,00, 7 biglietti da lire 10, due da lire 5 una lira in argento, una svanzica, moneta austriaca fuori di corso calcolata nel 1866. Da un armadio levarono delle lenzuola, camicie ed altra biancheria, ma forse disturbati l'abbandonarono insieme a circa metà del denaro. Rimase infruttuosa ogni ricerca dei carabinieri per scoprire i ladri. Il danneggiato non ha sospetto su alcuno.

Consiglio comunale — Mercoledì 25 corrente alle ore 14 verrà convocato il nostro Consiglio comunale per trattare diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

Pordenone, 17 — **Poche parole.** (*Dafne*) — Non intendo accendere una polemica col sig. P. Dirò due sole coserelle per la verità.

1. Intanto può dispensarsi il sig. P. di parlare di « mal represso odio », di « invidia » ecc... prima perchè non c'è proprio niente, da parte nostra, da invidiare al sig. Segala, poi perchè non sentiamo « invidia » dell'opera e del pensiero altrui per l'umile ragione che stimiamo gli altri non avere invidia dell'opera nostra. Si accerti il sig. P. che gli uomini si equivalgono e che le aquile stanno rare su... monti!

2. Non è vero che il *Friuli* abbia parlato di « legittima dimenticanza ».

Se alcuno ha le traveggole non è colpa nostra.

3. E' vero invece, come abbiamo scritto, che il sig. Segala *fece avvertire la Presidenza della S. O.* della dimenticanza involontaria *dopo (dico dopo) che la scuola era stata aperta.*

Abbiamo detto e confermiamo che il sig Segala avrebbe dovuto — dati i suoi buoni rapporti con la Società — rendere nota la pratica necessaria senza aspettare che la scuola si aprisse, tanto più (lo noti il sig. P.) che il regolamento stabilisce che la domanda alla Autorità scolastica debba essere presentata un mese prima dell'apertura.

Del resto, il sig. Segala non nè un agnello, nè un povero di spirito da giacere vinto sotto i nostri periodi.... Senza difensori si sarebbe difeso ove avesse stimate bugiarde le nostre asserzioni.

Stia certo il sig. P. che noi non abbiamo di mira nell'opera nostra altro che di dare a ciascuno il suo. *Unicuique suum.*

In pretura — Oggi si dovea discutere la causa penale per lesioni intentata dal sig. Rosset Evangelista contro il sig. Bidoli medico di Cordenons.

In seguito alla intromissione di amici si addivenne a recesso avendo il sig. Bidoli assunto di pagare tutte le spese processuali

Il tempo — Da questa notte cade una pioggia dirotta. Il maltempo comincia a seccare. Già! essendo abituati alle splendide giornate autunnali queste fitte pioggerelle danno malessere!

Funebri — Oggi alle ore 16 fu condotta all'ultima dimora la salma del sig. Martello. Molto concorso di pubblico. Numerose corone di parenti ed amici.

Il Circolo socialista — Ci si riferisce che il Circolo socialista ha trasportata la sua sede al Ponte Secco.

Visita alle scuole — In conseguenza dello sviluppo del morbillo oggi medico sanitario dott. D'Andrea fece una visita a tutte le scuole onde prendere i necessari provvedimenti.

Errata-corrige

Ieri parlando delle case operaie abbiamo detto che il fitto è di lire 170. Abbiamo errato. Gl'inquilini tutti pagano lire 160 di fitto annuo e coloro che intendono far propria la casa devono ammortizzare il capitale a rate annue.

A proposito di un esilio

La parola a don Pascotto

Ill.mo sig. Direttore

La prego di pubblicare quanto segue:

« Sul num. 4 Novembre del suo « Friuli » è apparso un'articolo che mi riguardava e ch'io lessi in ritardo: me ne rincrebbe assai e me ne rincresce ancora, che il mio povero nome venga portato in pubblico: ho sempre bramato la pace e il silenzio intorno a me: verso i superiori ho voluto tenere quella condotta che la mia coscienza e il mio dovere di sacerdote m'impongono; nè sarà mai ch'io ne voglia sindacare le disposizioni e la volontà: perciò ci tengo a dichiarare, che questo, o altri articoli che fossero stati scritti a mio riguardo, e ch'io non ho letto, siccome non li ho nè ispirati nè chiesti, non li avrei neppure voluti: e domando per grazia d'essere lasciato nella pace, che mi è tanto necessaria per poter attendere, con serenità di spirito ai doveri del mio ministero e ai miei cari studi.

Con ossequio.

Devotissimo Servo
Sac. Antonio Pascotto

Cavazzo Nuovo 15 Novembre 1903.

Rispettosi del giusto desiderio, non ci permetteremo di aggiungere altra parola che questa: le oneste dichiarazioni qui sopra scritte dimostrano come fossero ben meritate le simpatie e il rimpianto dei Portogruaresi, di cui si fece interprete chi si occupò nel *Friuli* del caso del prof. Pascotto.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).*

La produzione enologica friulana
all' Esposizione Nazionale di Milano
Una prossima conferenza pei produttori

Da circa cinque anni a Milano, nei mesi di gennaio e febbraio, si tiene una Esposizione Enologica, la quale andò sempre più aumentando la sua importanza per il numero notevole e la notorietà delle Case più reputate d'Italia che vi concorrono.

Questa volta l'Esposizione, che è presieduta dal Sindaco senatore Giuseppe Mussi e dal presidente della Camera di commercio di Milano ing. comm. S. Imoiraghi, sarà nazionale, quindi avrà un significato e un successo maggiore.

Apprendiamo ora che un gruppo di produttori del Friuli intende di partecipare a questa importante Esposizione, e tale notizia è pubblicata nell'autorevole *Rivista delle Esposizioni ed Attualità* del collega Renzo Annoni, della quale parecchie volte abbiamo parlato.

La proposta merita di essere incoraggiata e il Comitato milanese è disposto a concedere le maggiori facilitazioni ai nostri produttori. — Ci associamo perciò a quanto scrive la *Rivista* milanese:

« L'idea è felicissima, e dalla sua attuazione i produttori friulani non possono che avere rilevanti vantaggi. Milano è un centro di grande consumo enologico, e far conoscere in questa *piazza* gli squisitissimi vini friulani sarà certo opera buona e altamente rimunerativa. Questi vini finissimi, in special modo i bianchi, che, relativamente, sono di buon prezzo, possono trovare vantaggioso consumo nei numerosi alberghi della metropoli lombarda e nelle più distinte famiglie. — Dal canto nostro, siamo qui ad appoggiare la bella ed utile iniziativa con tutte le nostre forze ».

Il collega Annoni, nella prossima settimana, farà ad Udine e terrà una conferenza, alla quale saranno invitati i nostri produttori. — Egli darà detta gliati schiarimenti sul programma e sul regolamento dell'Esposizione e dell'importanza del consumo vinicolo nella sua città. — Ne riparleremo.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia
Per la scelta della Commissione esecutiva

Alle ore 8 pom. d'oggi si riuniscono i rappresentanti dei Comitati delle Sezioni aggregate alla Camera di Lavoro per la designazione dei candidati alla Commissione esecutiva.

Domani, quindi, probabilmente verrà pubblicata.

Prevedesi e sperasi grande concorso di votanti.

Per un ricordo marmoreo
a Gabriele Pecile

Pervenute al Cassiere del Comitato: dott. Roberto Kechler lire 25.

Fiori d'arancio. E' seguito stamane, alla presenza dell'assessore Comelli, il matrimonio del capitano di fanteria dott. Giulio Siudici, con la signorina Emma nob. Colombatti, padrini il notaio Colombatti ed il signor Abelardo Bearzi.

Felicitazioni ed auguri.

Al Circolo Filarmonico G. Verdi abbiamo assistito ieri sera alle prove generali.

Egregiamente; il concerto di questa sera sarà veramente *sic*, e, a dispetto di questo tempaccio, procurerà a tutti il modo di passare come meglio non si potrebbe un paio d'ore.

Brava la Presidenza!

Morte sospetta di una bambina
ALL'OSPEDALE
L'autorità indaga

Al nostro Ospedale Civile veniva accolta d'urgenza, il 14 ottobre u. s. una donna di una frazione del Comune; di anni 24, in condizioni d'imminente parto.

Ricoverata nel reparto puerpere dava alla luce, dodici giorni dopo, un tesorino di bimba, sanissima, perfettamente sviluppata.

La piccina fu tosto circondata dalle cure affettuose delle suore, la loro beniamina.

Ogni tre ore, diligentemente, la toglievano dalla culla per portarla dalla madre, degente, per l'allattamento.

L'ultima volta che l'infante prese il latte materno fu alle 9 di sabato sera; poichè quando, verso la mezzanotte, una suora si recò per portarla alla madre, la trovò cadavere!

Questa improvvisa morte, inesplicabile, sorprese tutti; e sorprese l'indifferenza con la quale la madre ne ascoltò la notizia.

Il prof. Pennato, in un primo diligente esame, confermò che la bimba era di costituzione perfettamente sana e non potè esimersi da qualche dubbio sullo strano caso di morte.

Riferito il sospetto all'autorità giudiziaria, questa ordinò l'autopsia del cadavere: l'autopsia fu operata dal prof. Pennato, e riconfermò le constatazioni e i dubbi accennati.

Si nota che la donna — di cui per ora taciamo il nome — la mattina del 15, dicendosi completamente ristabilita, volle uscire dall'Ospedale, non mostrando di preoccuparsi affatto del cadaverino della sua creatura.

L'autorità portante prosegue ora nelle indagini; iniziate, se vogliamo, con non soverchia sollecitudine.

Fu inviato all'Ospedale il Pretore al I Mandamento, col vice cancelliere Plino.

Le risultanze dell'inchiesta si tengono, naturalmente, ancora segrete.

Il treno éxpres per Roma organizzato per il 19 novembre partirà da Venezia alle ore 15 per giungere a Roma alle 8.15 del giorno 20.

Il prezzo del biglietto di andata ritorno è da Venezia di L. 74 30 per la prima classe, 52,05, per la seconda e 33 70 per la terza.

I biglietti sono valevoli 10 giorni e danno diritto a tre fermate facoltative nel viaggio di ritorno.

I viaggiatori in partenza dalle stazioni delle linee Mestre-Portogruaro, Mestre Treviso-Udine possono partire dalle rispettive stazioni con qualunque treno del giorno 19 per raggiungere a Venezia l'éxpres in partenza alle ore 15.

I viaggiatori possono compiere il viaggio di ritorno valendosi di tutti i treni aventi vetture della classe, e dei diretti per quelli non muniti di biglietti di terza classe.

Il viaggio di ritorno deve essere effettuato in modo che il viaggiatore deve arrivare a destino nelle stazioni della Rete Adriatica prima della mezzanotte del giorno 28. I biglietti distribuiti da stazioni della Società Veneta sono valevoli per viaggiare sulle sole linee della Società Veneta anche con tutti i treni del giorno 29.

Lavori invernali. L'on. Tedesco, ministro dei lavori pubblici, ha invitato con circolare telegrafica, gli uffici del genio civile a presentare sollecitamente le proposte di lavori da eseguire durante l'inverno.

Con questi provvedimenti l'onorevole Tedesco intende molto opportunamente a dar lavoro alle classi operaie di quelle provincie ove maggiore si farà sentire il disagio.

L'esecuzione di questi lavori importerà una somma notevole.

Una medaglia d'oro

Apprendiamo con piacere che l'egregio nostro comprovinciale cav. Antonio De Casagrande di Saciìo, ottenne recentemente *Medaglia d'oro* dalla Giuria dell'Esposizione campionaria di Roma, presieduta dall'on. Guido Baccelli, per la specialità dei suoi cinti elettrici che riescono a guarire radicalmente le ernie incipienti.

Il sig. De Casagrande è ben noto anche nella nostra città per aver tenuto aperto qui il suo gabinetto ortopedico elettrico, or fanno due anni per oltre un mese — or son due anni — allo scopo di applicare la sua specialità, e lasciò molto soddisfatti coloro che approfittarono del suo cinto.

All'onorificato amico le nostre congratulazioni.

CONGEDO

Ieri il nob. Antonio Bellavitis, capo del locale Ufficio metrico, ha fatto la consegna al sig. Enrico Motta, ritirandosi, per motivi di salute, nella quiete della famiglia.

Nei molti anni che si trovava nella nostra città, il Bellavitis, co' suoi modi gentili e conciliativi, si è fatto benvolere da ogni ceto di persone; ciò che non gli impediva di essere rigido tutore degli interessi fiscali.

Certo tutti coloro che avevano rapporti d'ufficio col Bellavitis, sentiranno con dispiacere il suo distacco dall'Ufficio, e, come noi cordialmente, faranno voti che, ritornato nella piena attività, egli possa riprendere il servizio in una sede di suo aggradimento.

Una truffa di gas.

Nella ordinaria revisione dei contatori gli operai dell'officina del gas in via Francesco Mantica num. 15, scopersero una truffa perpetrata sembra da parecchi anni nel forno in ditta Pozzi Lucia condotto da Teresio Rossi.

Una derivazione sfuggente al contatore permetteva l'illuminazione del forno, senza che il consumo del gas nel contatore figurasse.

Comunicata la cosa alla Giunta, questa denunziava la truffa all'Autorità giudiziaria.

La causa relativa sarà discussa, in Pretura, il 21 corrente.

Fallimento. Questo Tribunale, in data 17 corr. dichiarò d'ufficio il fallimento di Mestrutti Maria ved. Boldrin rimaritata Rigato di Udine via Ronchi, avente negozio coloniali, dopo la presentazione del bilancio dal piccolo fallimento, essendo invece risultato che il passivo superava le 5 mila lire, e precisamente di lire 5098 25 contro un attivo in crediti di lire 1706.50, mobili e merci lire 1058.15, disavanzo lire 3383 30.

Curatore provvisorio il precedente Commissario giudiziale dott. Gino di Caporiacco; giudice delegato avv. Giuseppe Solmi; prima convocazione creditori 7 dicembre 1903, ore 10, termine per insinuare i crediti al 14 dicembre; chiusura verifiche il 21 dicembre ore 10.

La bicicletta ed i fattorini telegrafici. Il Ministro delle Poste e Telegrafi ha disposto che ai fattorini telegrafici, cui venga richiesto l'uso della bicicletta, durante le ore di servizio, si corrisponda una indennità giornaliera di 50 centesimi.

Ben fatto.

Museo Cattaneo visibile tutti i giorni in piazza Umberto I°.

Divertimento morale e istruttivo.

Un'opera veramente pia

farebbe chi, avendo rinvenuto un portamonete contenente nove biglietti da da 5, due lire d'argento e pochi spiccioli, perduto domenica verso le 2.30 sul portone dello *Stallo Nuovo* fuori Porta Gemona, lo portasse al nostro ufficio, per essere recapitato, dietro competente mancia, alla smarritrice, certa Teresa Giavitto, da Faedis, una povera donna carica di figli, per la quale quel peculio era un vero tesoro, specie alla vigilia del crudo inverno.

Voleva uccidersi! Ieri nel pomeriggio il frenatore ferroviario Luigi Brovedan, abitante in via Bertaldia, essendo un po' alticcio ebbe a meritarsi, alla Stazione, dei rimproveri dai superiori. Sotto l'impressione di quei rimproveri, e temendone forse delle conseguenze, recatosi alla propria abitazione tentò due volte di ferirsi con un coltello.

Non pose ad effetto l'intenzione suicida, poichè alle grida della moglie accorsero due guardie daziarie che gli tolsero l'arma e lo condussero a mono i suoi propositi.

Il "Labirinto orientale„ *labirinto......* perchè è tale, *orientale* per lo stile moresco con cui è costruito. E' certo uno dei più eleganti, curiosi e dilettevoli padiglioni che per la fiera di S. Caterina, abbiano posto tenda in Giardino Grande.

Quali risate, durante la breve ma intricata attraversata fra quell'apparente intrecciarsi di viuzze, nelle quali il naso va ad ogni piè sospinto a battere contro uno specchio!

Un bello scherzo è anche il pozzo... senza fondo, guardando il quale sembrerebbe quasi di poter vedere la luna, non nel pozzo, ma quando illumina l'altro emisfero.

Strappano altre risa anche gli specchi concavi e connessi ed il padiglione ottangolare.

Insomma, c'è da passarvi allegramente un quarto d'ora, e non è poco.

Dunque: tutti al *Palazzo di cristallo.*

È crollato ieri un pezzo di muro — a cagione forse del maltempo — di una casa di G. B. Romanelli, in costruzione fuori porta Grazzano.

Le voci del pubblico
Le lezioni a memoria
nelle nostre elementari

Un padre di famiglia ci scrive:

L'altro ieri — lunedì — dopo cena feci ripetere ad un mio figlioletto la lezione a memoria prescrittagli dalla maestra e con sorpresa sentii dire madornali stramberie che io appena appena seppi malamente ricostruire, anche perchè profano di studi fisiologici.

Senza capir nulla di ciò che diceva, così il figlio mio recitava:

« *La circolazione del sangue:* Il sangue arterioso esce dal ventricolo sinistro, entra nei vasi capillari, si diffonde alle estremità inferiori dove perde l'ossigeno e diventa sangue venoso; entra nell'orecchietta destra, poi per mezzo della valvola entra nel ventricolo destro e ne esce; va a ficcarsi nei polmoni, ritorna arterioso nella orecchietta sinistra, entra per mezzo della valvola nel ventricolo sinistro e va nei vasi capillari superiori; poi, perchè di nuovo l'ossigeno diventa venoso, ritorna al cuore ».

Io mi faccio lecito domandare alla signora maestra di terza elementare se è possibile a bambini di 8 anni dare lezioni a memoria di tal genere, e se l'esercizio della memoria è fatto per esclusivo esperimento delle facoltà ritentive dei ragazzetti di quella età, oppure perchè oltre all'esercizio si approfondisca nelle loro giovani menti cognizioni che possano rimanere facilmente scolpite nei loro teneri cervelli.

Auguro che l'inconveniente non abbia a ripetersi.

B.

All'Ospitale

vennero ieri medicati:

Tonutti Luigi, di anni 13, agente per contusioni alla regione toracica laterale sinistra, guaribile in sette giorni.

Il Tonutti, che è alle dipendenze del merciaio Pietro Nigg, riportò queste contusioni precipitando nella cantina di Angelo Rigo, mentre usciva in fretta dal negozio, per l'uscita posteriore di via Cortazzis.

Ruspini Alessio, di anni 39, operaio per ferita accidentale al pollice della mano sinistra, guaribile, salvo complicazioni, in 25 giorni.

E' morto il muratore Fortunato Barbieri che, come a suo tempo riferimmo, riportò molto tempo fa la frattura vertebrale cadendo dall'erigendo manicomio.

Piccola posta.

G. P. Venzone: va bene, grazie; saluti. — avv. T. L.: vi scriveremo; saluti. — *Un padre*: sì; a domani.

Il caso del Cavallerizzo del Re
e delle Tinture velenose.

I lettori rammenteranno certamente il caso del cavallerizzo di S. M. il Re, morto in seguito ad una malattia della pelle e con enfiagioni e bozze purulente al capo prodotto dall'uso di tinture usate allo scopo di mascherare una precoce canizie; e rammenteranno anche, in proposito, i commenti severi dell'illustre professor Bozzolo e il mònito che in quella occasione impartì a « coloro che non possono adattarsi a mostrare i segni dell'età matura ».

Implicitamente, la lettera dell'eminente Clinico mira a colpire i preparatori di tinture che emerciano la loro specialità, vantandola innocua, mentre è perniciosa alla salute.

Ora, bisogna distinguere. Come vi possono essere in commercio delle tinture contenenti veleno pur anche in minimissime dosi, ve ne sono altresì di quelle che si possono, scientificamente, assicurare e annunciare « innocue ». E' bene mettere le cose a posto, ed è giusto lasciare ai prodotti seri la reputazione che si sono meritamente acquistata.

Alla Società A. Bertelli e C. di Milano, che pure prepara della tintura per capelli, interessa appunto portare a conoscenza del pubblico che la sua preparazione nulla ha di comune con quella incriminata dal sullodato Professore, poichè la Tintura Bertelli, oltre essere di facilissimo uso e rispondente allo scopo, è **garantita assolutamente innocua** e non contiene affatto le sostanze che il dotto Professore ha riscontrato velenose, come il Meta-Para e Orto-Fenilendiamina, nè i non meno nocivi e velenosi sali di argento, piombo, mercurio, arsenico ecc.

Cronaca giudiziaria.
Alla Corte d'Assise
Il processo contro il padre infame

terminerà oggi.

Fu ieri ultimata l'escussione dei testi.

215 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita
Romanzo originale parigino
di
CARLO MÉROUVEL

ravano le mense. Mezz'ora dopo i nuovi arrivati erano soli nella posada attorno a una tavola carica di bottiglie, di prosciutto e di carne fredda.

Vaunoise, cupo e pensoso, era tormentato dalle sue idee.

D'improvviso la porta situata in capo alla scala si aprì.

Un uomo senza cappello, in veste da camera, con una cravatta floscia ondeggiante sulla camicia da notte, apparve sul pianerottolo dicendo:

— Mi sembra che si faccia molto rumore nel vostro albergo, José.

E scese lentamente.

Si avvicinò alla mensa e contò con lo sguardo i convitati.

Vaunoise indovinò tutto, e fremette.

— Per Dio, — esclamò lo straniero, non m'inganno. E' il signor conte Filippo di Vaunoise che io vedo.

— Il signor Giorgio Dambert o Dambert — disse l'altro, rifattosi di botto altiero.

— A vostro piacimento, — disse Dambert. — Noi abbiamo un conto da regolare assieme ed il luogo si presta a meraviglia... e mi piace vedere che avremo dei testimoni. Egli chiamò Pepe.

Il negro gigantesco scese e andò a collocarsi davanti alla porta, mentre Giorgio prendeva una sedia e vi si metteva a cavalcioni di fronte a Vaunoise, livido di rabbia.

A sua volta egli era caduto in un agguato.

Volse a Cesarina uno sguardo pieno di fiele.

Cesarina si strinse nelle spalle con un'espressione di sovrano disprezzo e volgendosi alla sua amica:

— Vieni, disse. Signor Ribas abbiate la bontà di condurci nella nostra camera. Queste discussioni non riguardano le donne.

Vaunoise la lasciò partire senza fare un motto.

Giorgio Dambert ordinò all'oste una bottiglia di Malaga, si versò da bere e dopo essersi bagnate le labbra disse:

— E adesso che vi ho ritrovato, signor di Vaunoise, non vi lascio più. Domani uno solo di noi ripasserà la frontiera.

— Che intendete dire?

— Che uno di noi è di troppo al mondo.

— Sicchè?

— Ci batteremo.

— E se io rifiutassi?

— Mi porreste in una dura necessità, ma il carnefice è pronto. Pepe vi ucciderebbe... cercherei quindi di salvare la sua testa. Ma voi siete troppo buon gentiluomo.

— Avete ragione, disse Vaunoise, tentando di sorridere.

Stabilite le condizioni, il conte Vaunoise si fece più tranquillo.

Giorgio Dambert, dal canto suo, era calmissimo.

— Signore, — chiese d'un tratto Vaunoise, — per che non mi dicete a Parigi, quello che mi avete detto qui in questa taverna?

Giorgio lo sguardò fisso:

— Per occuparvi senza che l'avvenire di lei e il mio possano essere compromessi dalle stupide prevenzioni mondane. Avete inteso?

Vaunoise si sentì rodere di rabbia.

Dambert si alzò, salutò il suo avversario e risalì la scala donde era venuto.

Ma lasciava nella piazza un essere, sulla cui fedeltà poteva fare assegnamento.

Vi lasciava Pepe.

CAPITOLO XXXVI.

Nel sito indicato da José, a un chilometro dall'albergo, su una breve spianata che coronava un picco detto il Calvario d'Ariele, sorgeva una croce tozza, rozzamente tagliata nel masso. Mentre il sole sorgeva colorando in rosso le creste nevose dei Pirenei, Vaunoise e Dambert, seguiti dai loro testimoni, si dirigevano a quella volta.

Appena arrivati si posero subito in guardia, mentre Cesarina percorreva in compagnia, della sua amica e di Ribas, un sentiero che menava alla frontiera.

Giorgio Dambert era più giovane del conte.

Vaunoise passava la cinquantina.

Ma parevano ambedue egualmente vigorosi.

Per alcuni istanti fu una serie di finte e di parate rapide come lampo.

In venti minuti vi furono due riposi.

Alla terza ripresa Vaunoise, sempre corretto ma cupo, bilioso, col sudore alla fronte, si sentì perduto. I suoi muscoli si rilassavano sotto la fatica.

Egli tentò un colpo supremo. Si precipitò come un toro furioso, con la spada in avanti, a rischio di infilzarsi da sè.

Il movimento era così sorprendente da parte di un tiratore come lui che Dambert fu ingannato.

Se l'amante di Bianca di Charnay non fosse stato dotato di una agilità da *clown*, era finita per lui.

Con un salto di fianco evitò la morte, ma il ferro del conte gli traversò il braccio sinistro da parte a parte.

— Siete ferito, signore, disse Vaunoise, abbassando l'arme.

— Non so nulla. In guardia, signore.

E tosto si mise ad attaccare egli stesso con estremo vigore, tanto che Vaunoise stordito, disorientato, rinculò e si trovò in faccia al sole, ridosso a Calvario.

Dambert entrò in tempo, scartò il ferro di Vaunoise, andò a fondo e gli piantò la sua spada in pieno petto.

(Continua)

Note e notizie

I Reali in Inghilterra

La traversata — Lo sbarco a Portsmouth — L'arrivo a Windsor.

Partito da Cherbourg, porto francese, ieri mattina alle 8.45, il *yacht* « Victoria and Albert », portando a bordo i Reali d'Italia, con la superba scorta di navi inglesi, compiè felicemente la traversata della Manica in 2 ore, arrivando allo sbarco di Portsmouth alle 10.45.

Durante la traversata si mantennero, mediante il radiotelegrafo Marconi, comunicazioni continue fra il *yacht* reale e la terra.

Malgrado la pioggia, il momento dell'arrivo e dei ricevimenti nel porto inglese fu qualche cosa di grandioso e di solenne, per la ricchezza e festosità degli addobbi e per l'indescrivibile pompa ufficiale.

Alle 13 il treno reale partì per Windsor, residenza dei Sovrani inglesi, ove giunse alle 15.30.

Erano alla stazione re Edoardo e la regina Alessandra, con infinito stuolo di principi e di dignitari.

Il corteo passò poi, dalla stazione al castello reale, fra una densa folla acclamante; frequenti gli *evviva* in italiano.

Tutti i giornali rilevano come le accoglienze e del mondo ufficiale e delle popolazioni, ai Reali d'Italia, abbiano un grande carattere di cordialità, e un vero significato di tendenze, di cui si vedranno presto i buoni effetti.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

La prima udienza

ROMA, 16.

L'apparato di forze — Ferri applaudito — Nell'aula.

Intorno al palazzo dei Filippini — sede del Tribunale — enorme l'apparato di forza.

« Erano oggi consegnati mille e cinquecento uomini di truppa, e delle compagnie di soldati stazionavano al Ministero dell'interno e a Castel S. Angelo, quattrocento carabinieri erano disseminati nei dintorni dei Filippini, insieme ad altrettante guardie; e più di duecento agenti si pigiavano nell'aula del tribunale. Commissari e funzionari nei corridoi del palazzo di giustizia, in via del Governo vecchio al Corso Vittorio Emanuele, ed innanzi il Ministero dell'interno.

« L'enorme sfoggio di forza contrastava grandemente coll'esiguo numero di gente che si accalcava dietro un cordone di guardie, sperando di poter entrare nell'aula, ove si discuteva la querela Ferri-Bettolo.

« Nel pubblico si notavano parecchi operai i quali attendevano pazientemente ».

Chi così favella è il non sospetto *Giornale d'Italia*, organo dell'on. Sonnino.

L'on. Ferri giunge ai Filippini alle 11, salutato da grandi applausi e da grida di *Viva Ferri*, in compagnia di Salustri e dell'on. Lollini.

Nell'aula molti banchi, ad anfiteatro, per la stampa. Nel mezzo, tre lunghi tavolini per gli avvocati.

Ferri e Salustri vanno a sedere a sinistra, dinanzi ai banchi della stampa.

Il Tribunale entra alle ore 11.12, così composto: presidente Tanganelli; giudici Faggella, Carretti e Apponi; cancelliere Risoldi.

Pubblico Ministero è l'avv. Crisafulli.

I difensori presenti nel Ferri sono: l'on. Altobelli, l'on. Lollini, l'on Comandini, l'on. Girardini, on. Berciani, on. Caratti, on. Ciccotti, on. Priarlo, avv. Drago e avv. Camerini.

Entra Bettolo, con i suoi avvocati: on. Bonacci, Vecchini, Randaccini, Vettori.

Il riassunto del Presidente

Dopo le formalità consuete, constatato che nessuno ha incidenti da sollevare,

il Presidente fa il seguente riassunto della causa:

Il 16 maggio 1903 l'*Avanti!* pubblicava un articolo sulle Acciaierie di Terni; si diceva che le azioni, in un certo periodo, erano al disotto: poi, vertiginosamente erano salite a prezzo favoloso.

Per diversi numeri l'*Avanti!* s'indugiò in questa analisi.

Dopo questo primo accenno, nel numero successivo a quello del 16 maggio, si annunziava per l'indomani un articolo *Il Ministro Bettolo e le Acciaierie.*

In sostanza, il concetto che mi son formato è questo: che l'*Avanti* volesse dimostrare che Bettolo era un affarista che faceva l'interesse dei divoratori di milioni.

Quella l'accusa capitale, le altre sono sfumature, ad illustrare l'accusa stessa.

Tutte le volte che Bettolo è ministro, le azioni salgono: nel 1899, Bettolo essendo ministro con Pelloux salirono; nel 1903, ministro con Zanardelli, anche salirono ad oltre 1800 lire.

Si diceva: chi ha portato al ministero Bettolo è appunto la cricca dei divoratori: Bettolo banchetta con grossi industriali; ha fatto carriera con l'aiuto della gente che maneggia i milioni, a detrimento di altri ufficiali.

Si diceva anche: — Quando Bettolo salì al Ministero nel 99, si fece, pochi mesi dopo, un contratto di 20 milioni, che era un atto di favoritismo: mai, prima per la fornitura delle corazze, si è fatto un blocco così grosso: donde le manovre sulle azioni, in base al grosso contratto: per farlo passare, questo contratto, si aumentò lo stipendio al Presidente del Consiglio Superiore di Marina, di lire seimila, sorprendendo la Camera sonnolenta.

I prezzi delle corazze che fa la Terni sono briganteschi: quindi la riduzione su di essi non era altro che una lustra.

Anche Bettolo avrebbe proposto in Consiglio dei ministri una visita ufficiale alle officine della Terni: ma i colleghi non furono d'accordo: onde Bettolo fece la visita da solo.

Il presidente continua accennando all'opera dello Sbertoli, genero del Bettolo, nelle forniture del carbone, nelle tentate cessioni di cantieri ed arsenali; il mediatore sarebbe stato lo Sbertoli.

Infine, si diceva dall'*Avanti!* che le accuse non erano nuove e Bettolo aveva lasciato correre: che un *alto personaggio* si era rifiutato di stringere la mano al Bettolo: che alla Lega navale abortì il disegno di mandare un indirizzo di stima al Bettolo.

Si notava anche che a Genova era fallito un tale Scartazzini, che pare avesse relazioni con la Terni: l'*Avanti!* rilevava che i registri del fallimento Scartazzini non si videro mai.

Un capo divisione si sarebbe dimesso per non tener mano alla concessione di una fornitura di artiglieria navale.

In conclusione, l'*Avanti!* diceva che Bettolo dava la prova di essere affarista, quando alla Camera ingannava l'assemblea col portar cifre non recate dai listini officiali.

Sta in fatto che l'on. Bettolo si difese alla Camera, respingendo sdegnosamente le accuse: disse di aver fatto il contratto con la Terni nell'interesse del paese, con tutte le garanzie; esser vero che la Camera diede 6000 lire di più al Presidente del Consiglio superiore di Marina, a proposta Bettolo; non essere vero che Sbertoli abbia avuto le mediazioni.

Poco dopo l'on. Bettolo si dimise da ministro e sporse querela contro l'*Avanti!* e lo onorevole Ferri, con la più ampia facoltà di prova.

La querela fu istruita: ed il Giudice Istruttore articolò tutte le accuse in 83 capi di imputazione.

— I fatti — chiude il presidente il suo riassunto preliminare — sono di materia non agevole ad esaminare: mi auguro che colla calma tutti concorreranno.

* * *

Seguono, troppo lunghi a riferirsi, malagevoli a riassumersi adeguatamente, gl'interrogatori dell'imputato Ferri e del querelante Bettolo, svoltisi ambedue con calma solenne, senza incidenti di sorta.

Ferri espose sommariamente la genesi e le ragioni della sua convinzione per cui si fece accusatore di Bettolo — riservandosi le prove testimoniali dei fatti affermati — e concluse dichiarando che non fu spinto ad attaccare personalmente il Bettolo per rancore o vendetta personale, ma perchè convinto della sua disonestà.

Bettolo confutò punto per punto i motivi salienti delle accuse di Ferri, con esposizione tranquilla e chiara, impressionando.

* * *

Ferri, interrogato chi fosse l'« alto personaggio che un giorno rifiutò di stringere la mano a Bettolo », dichiarò:

— E' l'on Saracco.

Bettolo scattò negando.

Ferri. — Verrà qui a testificarlo egli stesso.

* * *

L'udienza fu chiusa dopo i due interrogatori.

Si stabilì fra il presidente e le parti che le udienze comincino sempre alle 10; il sabato vacanza.

* * *

Per finire — Dal resoconto dell'amico *Adige*:

« Salustri, gerente dell'*Avanti!* si dichiara solidale (sic) col suo giornale. — E fa ridere ».

Francamente: quel « solidale » è infinitamente più a suo posto e a suo agio, che... quel *sic* e quella gente che ride!

La seconda udienza

ROMA, 17.

Contestazioni — Battaglia sui documenti — Incidente e ordinanza.

La seduta antimeridiana è spesa in contestazioni sollevate dagli avvocati Altobelli e Ciccotti della difesa, al querelante Bettolo, su taluni fatti da lui esposti nell'interrogatorio di ieri.

A queste contestazioni Bettolo tiene fronte con analoghe spiegazioni.

Naturalmente tutto ciò ha importanza molto relativa, fino a conferma o smentita di prove testimoniali.

Nell'udienza pomeridiana si solleva grosso incidente, sulla questione dei documenti esaminabili in questo processo.

Il P. M., avv. Crisafulli, circa la lista dei documenti da addursi nel processo, compilata dalla parte querelante, ritiene che non si possano produrre documenti d'indole riservatissima quale, ad esempio, è il fascicolo personale di Bettolo.

— Il Tribunale — dice — non potrà in seguito con ordinanza chiedere al Ministero della marina i documenti riservati senza esporsi ad un possibile rifiuto. Se le parti potranno produrre per loro conto tali documenti, tanto di guadagnato per la giustizia!

Si oppone quindi a che il Tribunale emetta l'ordinanza in questione.

Bonacci e *Cravari* (per la P. C. Bettolo) sono di parer contrario, perchè una delle più salienti accuse lanciate contro Bettolo è quella di dovere le sue promozioni ad influenze di affaristi, ed egli ha diritto di provarla falsa.

Alla santità della giustizia non può opporsi nemmeno la ragione di Stato!

Il Tribunale respinge l'incidente sollevato dal P. M. ed ordina che siano richiesti al Ministero della marina i documenti accennati dalla Parte Civile.

Rinvio a giovedì

Si dovrebbe passare all'esame dei testimoni, ma avendoli il presidente citati per giovedì, in vista di probabili e lunghi incidenti che non si ebbero, il dibattimento è rinviato a giovedì.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Alle ore 20 di ieri serenamente spirava dopo tormentosa malattia

GIULIA NOVELLI-PERISSINI

Il marito Ermenegildo Novelli, i figli Bixio, Ezio, Rita, Lena, Gilda, Lia in Castagnoli, il genero Umberto Castagnoli ed i parenti tutti coll'animo straziato danno la partecipazione agli amici e conoscenti pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 18 novembre 1903.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 ant. partendo dalla casa in via Savorgnana n. 11 alla Chiesa Metropolitana.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Ieri sera è morta la signora

Giulia Perissini

moglie al signor Ermenegildo Novelli.

Coloro che hanno conosciuta quella distinta signora, modello di moglie e di madre affettuosissima, sentiranno con vivissimo rammarico la scomparsa di quella figura buona e modesta che tutta la vita aveva dedicata in modo mirabile alla famiglia.

Al carissimo sig. Ermenegildo, alle figlie ed ai figli, nonchè al fratello della defunta, il Sindaco nostro, ed ai congiunti le nostre sentite condoglianze.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.30	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.32
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.59	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.16
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
C. 7.00	M. 9.5	9.59
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.16
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.16

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.15	8.40	9.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.30	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Paulizza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 novembre 1903

RENDITA 5 %	103	71
» 4 ½ %	102	30
» 3 ½ %	102	48
» 3 %	74	25
Azioni.		
Banca d'Italia	1104	75
Ferrovie Meridionali	681	—
» Mediterranee	463	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	511	—
» Meridionali	352	25
» Mediterranee 4 %	504	25
» Italiane 3 %	364	—
Città di Roma (4 % oro)	505	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	—
» » » 4 ½ %	504	50
» Cassa R. Milano 4 %	507	25
» » » 5 %	513	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	50
» Idem 4 ½ %	518	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	87
Londra (sterline)	25	13
Germania (marchi)	122	87
Austria (corone)	104	60
Pietroburgo (rubli)	265	28
Rumania (lei)	99	25
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	67

Borsa di Milano — Novembre 17		Chiusura di Parigi — Novembre 17	
Rend. It. 5 0/0	103.70	Serbie 4 %	—.—
Id. fine mese	103 85	Argentina 1900	—.—
Id. It. 4 ½ %	102.75	» 1896	81.65
Id. 3 1/2 0/0	102.40	Brasil. 5 0/0	91.50
Id. 3½	74.25	» 4 0/0	77.25
Banca Generale	38.—	Sosnovice	1772.—
Id. d'It.	1104.50	Rio Tinto	1218.—
Commerciale	716.50	Crédit Lyonn.	1130.—
Credito Ital.	591.50	Metropolitaine	501.—
Fer. Merid.	681.—	Thomson Hous.	678.—
Mediterranee	464.—	Saragosse	343.—
Francia	99.87	Nord Espagne	21?.—
Londra	25.15	Andalous	175.—
Germania	122 92	Chartered	56.—
Svizzera	99.90	De Beers	517.—
Nav. Gener.	501.—	Eastrand	174.—
Fon. B. Ital.	507.50	Goldfields	149.—
Raff. Zuc.	323.50	Geduld	154.—
Lanif. Rossi	1538.—	Rand Mines	285.—
Id. Cantoni	535.—	Roodepoort	—.—
Costr. Ven.	120.—	Village	194.—
Obb. Mer.	352.—	Cape Copper	82.—
Id. n. 3 0/0	363.75	Robinson	252.—
Cot. Venez.	284.—	Tharsis	118.—
Acc. Terni	1795.—	Transvaal	98.—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco